

Sussidio Fanciulli

“Vogliamo vedere Gesù”

UNO SGUARDO **ATTENTO**

Progetto Generale

Sussidi MGS nazionali 2009/10

“Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti”

(Benedetto XVI)

L'impegno evangelizzatore è il frutto e la conseguenza dell'identità del discepolo del Signore Gesù che, seguendolo, diventa suo ardente missionario. Vogliamo così assumere la sfida di aiutare i giovani «a guardare gli altri non più soltanto con i propri occhi e con i propri sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo»

(Benedetto XVI)

Discernere tra le tante aspirazioni della gioventù d'oggi il vero desiderio di “vedere Gesù” è per noi, membri della Famiglia Salesiana, motivo, se non unico, quanto meno fondamentale per diventare veri discepoli di Cristo. Se noi non lo faremo, chi presenterà a Gesù i sogni e i bisogni dei giovani? Chi farà vedere ai giovani Gesù? I membri della Famiglia Salesiana sono chiamati ad ascoltare l'anelito dei giovani ad incontrare Gesù.

(don Pascual Chavéz, Strenna 2010)

Il Movimento Giovanile Salesiano Italia, provocato fortemente da queste esortazioni del Rettor Maggiore, ha realizzato dei sussidi per sostenere i percorsi di educazione alla fede che si realizzeranno nelle diverse fasce di età.



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo attento

Sussidio per la proposta educativa pastorale per FANCIULLI



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo curioso

Sussidio per la proposta educativa pastorale per PRE-ADOLESCENTI



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo che cerca

Sussidio per la proposta educativa pastorale per ADOLESCENTI



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo di stupore

Sussidio per la proposta educativa pastorale per GIOVANI


 SUSSIDIO
FANCIULLI
2009/10

Struttura del Sussidio dei Fanciulli

Il tema pastorale dell'anno ci provoca alla ricerca del volto di Gesù, volto che va incontrato, testimoniato, volto che va annunciato. Con i ragazzi dell'età della scuola primaria, vogliamo fare un percorso di scoperta delle caratteristiche di Gesù, attraverso lo sguardo di Cleopa, uno dei due discepoli che, tornando da Emmaus, ha riconosciuto il Maestro risorto. I ragazzi saranno accompagnati, attraverso passi biblici, racconti, testimonianze e riflessioni, ad incontrare il Signore della vita e ad essere testimoni dell'amicizia che hanno stretto con Lui.

Come facciamo ad incontrare Gesù? Ogni periodo, tenendo conto del ciclo liturgico, metterà in luce un aspetto di questa ricerca:



INIZIO ANNO: Uno sguardo attento

Tante persone hanno incontrato Gesù. Bisogna avere uno sguardo attento per riconoscerlo nella nostra vita, in quella degli altri, negli eventi della storia.

AVVENTO E NATALE: Incontrare Gesù

Non è difficile incontrare Gesù, perché lui stesso si è fatto uomo ed è venuto incontro a noi

MESE SALESIANO: Vivere nella gioia

L'incontro con Gesù porta gioia. Don Bosco ci ha insegnato cosa significa vivere nella gioia

QUARESIMA: Uno sguardo che ama e perdona

L'incontro più bello con Gesù è l'incontro con il suo perdono

TEMPO PASQUALE: La luce del risorto illumina la nostra vita

L'incontro con il Signore Gesù è possibile sempre, perché lui è risorto

MESE MARIANO: Guardiamo a Maria, stella luminosa

Maria ci fa conoscere Gesù e ci insegna come seguirlo

Ci siamo interrogati su cosa significava per noi proporre un piano unitario per i diversi gruppi dell'MGS in Italia (ma anche per i ragazzi e giovani fuori dei nostri ambienti... perché scommettiamo che tutti vorrebbero vedere Gesù!). Alcuni interrogativi di fondo hanno orientato la nostra ricerca:

- Cosa significa per noi evangelizzare i nostri fanciulli/ragazzi/giovani?
- Quale il nostro "sogno" di ragazzo-giovane cristiano?
- Come riusciamo a "coniugare" insieme educazione ed evangelizzazione?
- Cosa rende possibile l'incontro con Gesù? E in particolare, quali le condizioni perché l'incontro avvenga, quali processi attivare, di quali strumenti servirsi?
- Quale linguaggio usiamo per descrivere e sollecitare l'incontro?
- Come entrano in relazione le diverse dimensioni educative? E quale continuità tra le varie fasce di età?

Ne è scaturita una proposta unitaria che tende continuamente a questa grande finalità: aiutare i ragazzi e i giovani a fare un percorso formativo che li conduca gradualmente...

- a conoscere e ad incontrare Gesù;
- a farne esperienza;
- a diventare testimoni, obiettivo ultimo di ogni azione evangelizzatrice.

I percorsi, impostati diversamente per le diverse fasce di età, hanno vari elementi in comune:

- Hanno tutti lo stesso titolo: "Vogliamo vedere Gesù" che rimarrà lo slogan dell'anno. Il sottotitolo di ogni sussidio pone l'attenzione sullo sguardo (l'intenzione, la molla) con cui ci si mette in ricerca.
- Tengono presente il modello di evangelizzazione che emerge dal racconto dei discepoli di Emmaus così come è stato proposto dal Rettor Maggiore.
- Seguono complessivamente il ciclo liturgico suddiviso in 6 tappe.
- Ogni tappa è caratterizzata da un unico obiettivo che verrà naturalmente articolato a seconda dei destinatari del sussidio stesso.
- I titoli delle diverse tappe sono fondamentalmente uguali (si differenziano solo nella forma).
- Si sono tenute presenti le grandi dimensioni dell'evangelizzazione: l'esperienza personale, l'esperienza ecclesiale, la dimensione della ricerca e dell'incontro con Dio, la dimensione sacramentale, la dimensione della testimonianza e del servizio, facendo continuamente riferimento alla Parola di Dio.

NB: Lo slogan biblico "Vogliamo vedere Gesù" invita anche noi tutti animatori a interrogarci per primi sull'esperienza di fede che stiamo facendo. La nostra è una fede per sentito dire o è una fede che ha visto il Risorto? Proviamo a ricordare se nella nostra vita c'è stata qualche particolare esperienza di incontro con il Signore Gesù: com'è avvenuto?

- Quale contesto?
- I sentimenti, le emozioni?
- Cos'è cambiato?
- Mettiamoci in atteggiamento di contemplazione e ringraziamento...

Uno sguardo attento

INIZIO
ANNO
2009

Obiettivo generale:

Suscitare la ricerca a partire dai propri desideri profondi

Obiettivi specifici:

- Imparare a volgere lo sguardo su se stessi:
scoprire le proprie ricchezze e riconoscere gli aspetti in cui bisogna crescere
- Imparare a volgere lo sguardo sugli altri:
accorgersi di chi ci è accanto, ma anche di chi è più lontano
- Imparare a volgere lo sguardo verso Dio:
comprendere che il Signore della vita è accanto a noi e aspetta una nostra risposta.

Cleopa oggi ci scrive...

Cari ragazzi,
mi presento subito: sono Cleopa. Un nome strano per voi, vero? In realtà non sono italiano, ma palestinese. Vivo ad Emmaus, un piccolo paese a 11 Km da Gerusalemme. Noi abitanti del villaggio siamo contadini e pastori; le nostre case sono ben squadrate, rustiche, costruite con i blocchi di pietra chiara e circondate da ulivi, campi di grano e orti. Siamo gente semplice, ma tra noi è passato un personaggio speciale, unico, direi, ed io l'ho proprio conosciuto: Gesù di Nazaret. Pensate, sono diventato persino un suo discepolo e voglio raccontarvi le mie esperienze. Quante volte ho seguito Gesù nei suoi viaggi, quante volte l'ho ascoltato nelle sinagoghe, o in riva al lago di Tiberiade o ai piedi dei nostri monti... Il suo sguardo era penetrante, luminoso e mi lasciava, ogni volta che lo incontravo, un grande desiderio di conoscerlo sempre di più... Volete anche voi vedere Gesù? Seguitemi. Scoprirete ogni volta cose molto belle della sua vita. Mettevi subito in ricerca! Per ora vi mando il disegno della mia casetta e vi saluto con tanta gioia e affetto!

Cleopa

P.S. Se qualcuno di voi mi vuole scrivere, ne sarei felicissimo



Attività: costruisci la casetta di Cleopa, che trovi a fine capitolo in TAV.01.

“Io sono la vera luce”

Ragazzi, avete sentito che lettera? Non possiamo perdere tempo! Mettiamoci subito a conoscere un po' di più Gesù leggendo il Vangelo, successivamente affrontate l'attività di TAV.02.

Il giovane ricco (Mc 10,17-30): c'è chi l'ha incontrato, ma non si è sentito di seguirlo
Gesù benedice i bambini (Mc 10,13-16): c'è chi ha avuto la fortuna di ricevere una carezza da Gesù
Gesù incontra Zaccheo (Lc 19,1-9): c'è chi l'ha spiato e, incrociando il suo sguardo, ha cambiato la sua vita

Tante storie luminose

STORIA DEL MARE E DEL SUO SOGNO

Guarda dentro di te e scopri il dono che sei per gli altri

C'era una volta il mare con tutte le sue creature: i pesci, le alghe, i coralli, i molluschi, la luce, il buio, le onde impetuose e forti e le onde leggere e lunghe.

Il mare, questo vecchio signore, aveva grandi responsabilità nei confronti della vita che ospitava e che amava moltissimo. Ciò nonostante, desiderava ardentemente viaggiare. Era il suo sogno e pensava: “Vorrei potermi muovere da qui, interrompere per un istante l'inevitabile fluire delle onde, con il loro ritmo incessante e mutevole. Mi piacerebbe spostarmi, per visitare altri luoghi, per avvolgere con le mie acque nuove terre che ancora non conosco!”.

Questo desiderio divenne talmente forte che il mare si rivolse al sole, alla nuvola e al vento per avere il loro aiuto: “Sole, ti prego, con il tuo calore prosciuga tutte le mie acque e tu, nuvola bianca e gonfia, chiedi al vento che mi porti lontano da qui e là riversati completamente perché io possa rinascere per conoscere ciò che ancora non so!”. Ma il sole disse: “Mare, non hai mai pensato che se ti aiuto come hai chiesto moriranno tutte le tue creature? Come potrebbero vivere senza di te?”.

Il mare, turbato da queste parole, prima si infuriò: “Insomma! Per colpa loro non posso neppure muovermi!”. Poi si placò e a quel pensiero si intristì profondamente e cominciò a piangere: “Come ho potuto pensare a qualcosa di tanto orribile?”.

Anche le creature sentirono il pianto del mare e compresero ogni cosa: decisero allora di mandargli un messaggero con un'idea che forse lo avrebbe consolato e rassicurato. Un cavalluccio marino partì per l'ambasciata, raggiunse il cuore del mare e gli lasciò questo messaggio: “Non devi rinunciare al tuo sogno, tu puoi fare il giramondo! Chiedi alla luna che governa le maree di farti crescere affinché le tue acque possano espandersi; chiedi al vento che con il suo soffiare accompagni le onde, perché possano finalmente esplorare. Non ti preoccupare! Noi sappiamo badare a noi stessi, e comunque vogliamo restare con te”. Il mare accolse con grande felicità l'invito del cavalluccio e, con l'aiuto della luna e del vento, poté soddisfare il suo antico sogno: conoscere terre nuove.

Riflessione

- Cosa pensi di questo racconto?
- Perché il mare vuole spostarsi? Di cosa si lamenta?
- Al posto del mare, tu cosa avresti fatto?
- Chi sono gli amici del mare? Ti piace il consiglio che hanno dato al mare?
- Quando ti lamenti di qualcosa c'è qualcuno che ti ascolta e ti aiuta a trovare una soluzione?



STORIA DI RAGGIODILUCE

Guarda attorno a te: c'è chi ha bisogno di te.

C'era una volta Raggiodiluce. Era nata milioni di anni fa dal cuore dell'universo. Era luminosa e splendente e nel suo fluire lasciava dietro sé una scia di colori fantastici che anche l'arcobaleno invidiava, anche se lui questo non lo sapeva.

Viveva in una grande bolla di vetro e non sapeva come fosse finito lì. Ogni giorno vagava nel piccolo spazio che conosceva, poiché sapeva fare soltanto questo, ed era convinto che il mondo fosse tutto lì, perché non aveva mai osato uscire. Raggiodiluce non sapeva nulla di sé e non si era accorto dei suoi bellissimi colori, perché non aveva mai visto uno specchio.

Un giorno però fece un incontro: una grande stella passò accanto alla bolla di vetro e con la sua mano di mille luci salutò il piccolo raggio: "Ciao, non mi riconosci? Sono una stella, l'universo è la mia casa e, come puoi vedere, brillo!". Raggiodiluce, incuriosito da tanto splendore, trovò il coraggio di uscire e cominciò a girargli intorno: la osservò, l'annusò, la toccò e pensò: "Non ho mai visto una luce così bella e splendente!". Ma poi si spaventò perché sotto di sé vide il vuoto, un vuoto profondo e senza fine, così si affrettò a rientrare.

La notte arrivò presto e con il suo mantello di stelle avvolse anche Raggiodiluce, che si abbandonò a un sonno profondo. Poi, improvvisamente, fu svegliato da una voce che lo chiamava per nome: "Raggiodiluce... Raggiodiluce... Raggiodiluce, nel tuo vagare guarda dietro te, perché potrai vedere una cosa: sono tuoi quei colori, è tua la luce che muovi..."

Raggiodiluce fu molto scosso da quelle parole. Così uscì dal suo rifugio, andò nel grande universo e cominciò a esplorare. Non aveva mai guardato dentro di sé, ma adesso era pronto a rischiare. Quando si girò, vide qualcosa di meraviglioso: una scia di colori sfavillanti e danzanti lo seguiva, e il loro scintillare scalfiva l'oscurità così in profondità che essa si squarciava, e il cielo riacquistava una nuova limpidezza.

Egli era così felice che iniziò a viaggiare nel grande universo, portando con sé tutti i suoi colori e tingendo ogni cosa che sfiorasse.

Viaggiò per milioni di anni e imparò moltissimo, finché un giorno pensò: "Vorrei avere una dimora che sia dolce e accogliente, che di me non sappia niente, ma possa amarmi ugualmente". Così fece rotta sulla Terra ed entrò nel cuore di una bambina. Ora Raggiodiluce abita nel giovane cuore di Gaia e lei lo sa. Presto imparerà a usare tutti i suoi colori.

Riflessione

- Dove viveva Raggiodiluce?
- Quando cominciò ad essere felice?
- Alla fine, quale "dimora" scelse?
- Quali colori userà ora Gaia? E per fare che cosa?
 - a) per cambiare il mondo
 - b) per cambiare il suo cuore
 - c) per fare un disegno
 - d) per imparare tante cose
 - e) per colorare il viso del papà e della mamma...



MAMMA MARGHERITA INSEGNA A GIOVANNINO

A SCOPRIRE DIO NEGLI ALTRI

Ascolta chi ti fa scoprire dov'è Dio

Margherita insegnò a Giovanni a vedere Dio non solo nella natura. Gli insegnò anche a vederlo nella faccia degli altri (che è una maniera più scomoda e insieme più profondamente cristiana).

Se c'era un malato grave nelle case vicine, venivano a svegliare Margherita. Sapevano che non si rifiutava di dare una mano. E lei destava uno dei figli, perché l'accompagnasse. Diceva: "C'è da fare un'opera di carità". "Fare un'opera di carità": con questa semplice espressione, a quei tempi, si mettevano insieme molti "valori" che oggi chiamiamo generosità, impegno per gli altri, dedizione, altruismo, servizio, famiglia aperta...

La carità, nella famiglia Bosco, non si faceva per filantropia o per sentimento, ma per amore di Dio. Dio abitava in quella casa. Vi entrava con la faccia del mendicante, del bandito ricercato, del vecchietto andato in bolletta.

Riflessione

Giovannino Bosco impara a vedere Dio negli altri, nelle persone ammalate, nei poveri, nei disabili... Gliel'ha insegnato sua mamma.

Prepara ora con le tue mani un regalino da donare a una persona che ritieni bisognosa della tua attenzione (TAV.03).



Un raggio di luce

IMPARIAMO A VOLGERE LO SGUARDO VERSO DIO

La preghiera... un volo verso Dio.

immagina, quando ti metti a pregare, di iniziare a fare un volo, in aereo.

Immagina di essere tu il pilota... Allora sei pronto?

Attento, però: ci sono delle regole che vanno rispettate.

1. Prendi posto, allaccia le cinture, metti il casco...

Non puoi pregare se prima non ti raccogli, non fai silenzio e non ti sintonizzi!!

2. Decolla, prendi quota

Pregare è entrare nel mondo di Dio.

3. Porta al massimo i motori

Senza lo Spirito Santo non puoi far nulla: invocalo!

4. Rimani in quota e punta dritto alla meta...

Sii certo che Gesù ti vuole bene da morire, ti aspetta e ti accoglie così come sei!

5. Apri il contatto con la torre di controllo, ma innanzitutto ascolta

Gesù è l'amico che vuole confidarti tutto quello che sa: tu ascolta le sue confidenze!

6. Tieni aperto il contatto: rispondi!

Dai del tu a Dio, dialoga con semplicità e spontaneità: Lui ti ascolta!

7. Fai il volo con tutti i bagagli

Prega con tutto te stesso, con tutte le tue preoccupazioni e con il tuo corpo!

8. Attento ai vuoti d'aria, alle tempeste e al freddo!

Non scoraggiarti: anche nei momenti in cui ti sembra di non combinare nulla, stai pregando!

9. Prendi il ritmo giusto

Prega senza fretta scandendo bene le parole!

10. Fai attenzione all'atterraggio

La preghiera non è una fuga. Rientra nella vita normale avendo fatto il pieno

Buon viaggio!

CINQUE MINUTI OGNI GIORNO

Trova ogni giorno cinque minuti per stare con Dio nella "preghiera quotidiana".
E' la tua preghiera, quella che decidi tu, di cui non ti vanti con nessuno e che fai nella tua stanza, come raccomanda Gesù.

Cinque minuti, non di più.

Ripeti a Dio che lo ami e che sei felice che ti ami; fagli le tue domande e ascolta le risposte, raccontagli cosa fai e chiedi perdono e aiuto; ringrazialo ed esaltalo per le cose belle.

Puoi pregare al mattino, appena sveglio, se hai il tempo e non devi correre a scuola; oppure la notte prima di andare a letto per rivedere la giornata con Dio e augurare anche a Lui la buonanotte. O, forse, il momento più facile è quando sei nella tua stanza a fare i compiti? Sei lì tranquillo e fai un "intervallo con Dio". Scegli il tuo appuntamento e rimani fedele.

DA SOLO NON MI PIACE

Da solo, Signore, non mi piace.

Da solo non mi piace giocare, non mi piace cantare, non mi piace andare in giro.

Da solo faccio sempre le stesse cose.

E' meglio trovare qualcuno che abbia voglia di correre, di guardare il cielo e di fare tante cose.

Qualcuno che abbia voglia di scoprire cose nuove insieme a me, perché il mondo è grande.

Tante persone a cui voler bene, e che mi vogliano bene,

tante persone da servire, non da dominare, tanti fratelli, come tu sei nostro fratello.

Che tutti siano miei amici, anche i meno simpatici.

Grazie, Gesù, per tutti questi fratelli.

Con te, Gesù, faremo un mondo amico.

IL BENE DI OGNI GIORNO

Ti ringrazio o Signore, per avermi fatto scoprire nuovi doni e amici in questo periodo,

ma ti chiederò sempre: come potrò mai ringraziarti

per il bene che mi regali ogni giorno?

Da questo momento ti pregherò e ti invocherò maggiormente

per chiederti nuovi aiuti, non solo per me, ma anche per il mondo .

Grazie Gesù!

ALZO GLI OCCHI

Alzo gli occhi al cielo,

Dio creatore,

e vedo un magnifico cielo azzurro.

Che bello il cielo limpido!

Mi fa venire voglia di cantare,

di gridare che tu sei lassù,

Dio creatore.

Alzo gli occhi un poco,

Dio creatore,

e penso che ogni albero,

ogni fiore, ogni filo d'erba,

ogni uccello che è sui monti

è stato voluto da te,

Dio creatore.

Signore,

è facile alzare gli occhi

dove tutto mi parla di te.

Più difficile è in città,

nella confusione e nel rumore.

Signore,

donami occhi attenti

a scorgere ovunque

la tua presenza e il tuo amore,

Dio creatore.



Ci impegniamo

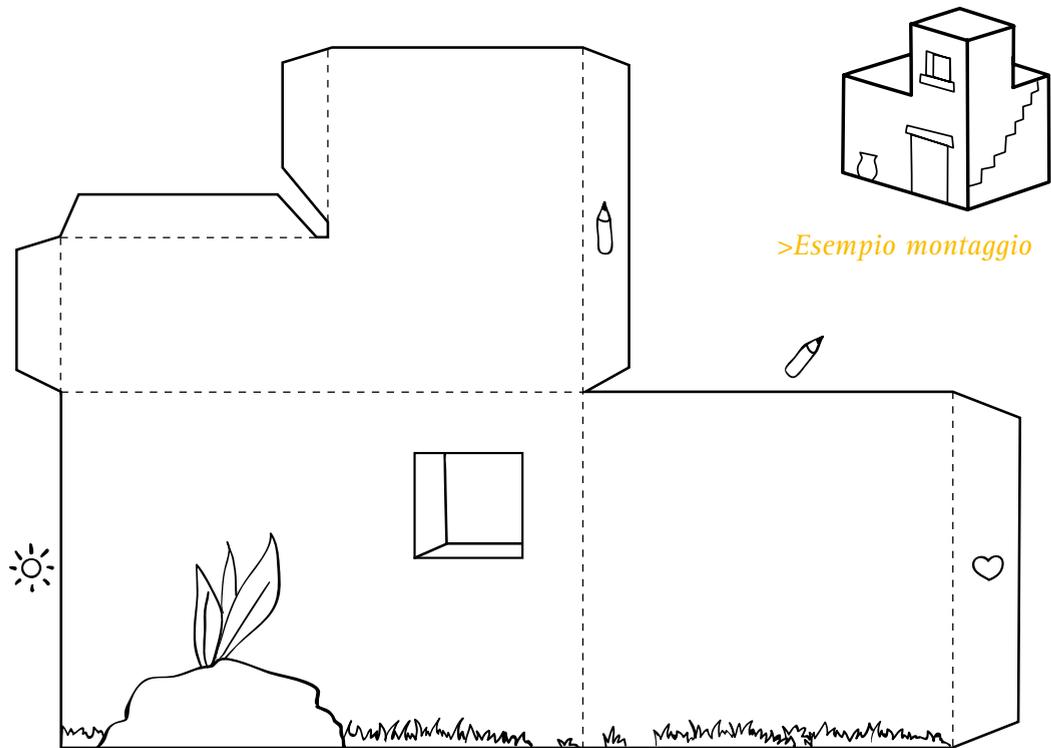
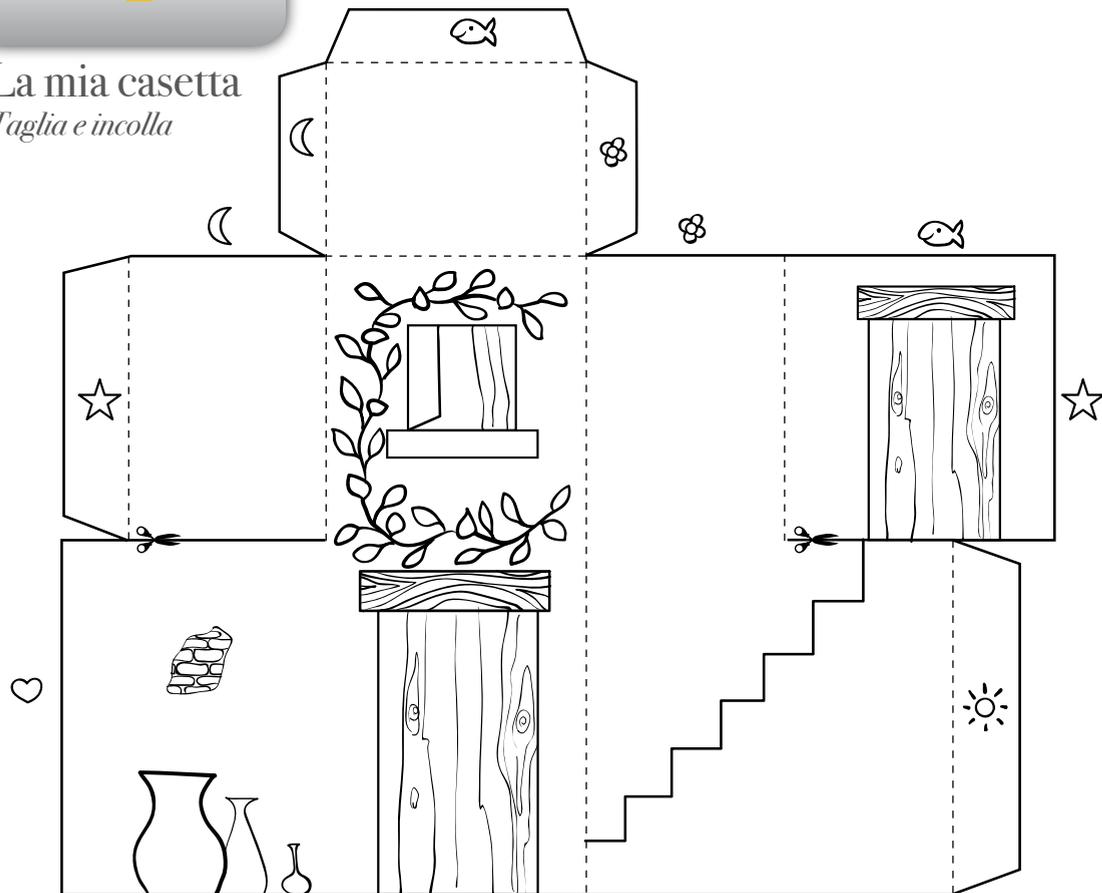
Guardiamo gli altri con occhi buoni

*E allora, ragazzi,
avete imparato a volgere
lo sguardo sugli altri?
E su Dio? Com'è il vostro sguardo?
Date un colore al vostro sguardo.*



Tavola_01

La mia casetta
Taglia e incolla



Tavola_02

Quando Qualcuno ti Chiama

La chiamata di Gesù ha sempre qualcosa di speciale

Quando ti chiama la Mamma



- è per mandarti a comprare qualcosa
- è per dirti di studiare
- è per farti stare buono con qualcuno
- altro

Quando vedi una pubblicità



- è per farti comperare un prodotto
- è per farti desiderare quell'oggetto
- è per crearti un bisogno che non hai
- altro

Quando un amico ti manda un sms



- è per invitarti a giocare
- è per invitarti a una festa
- è per darti una notizia
- altro



Quando Gesù chiama è perché:

.....

In che modo Gesù chiama?

.....

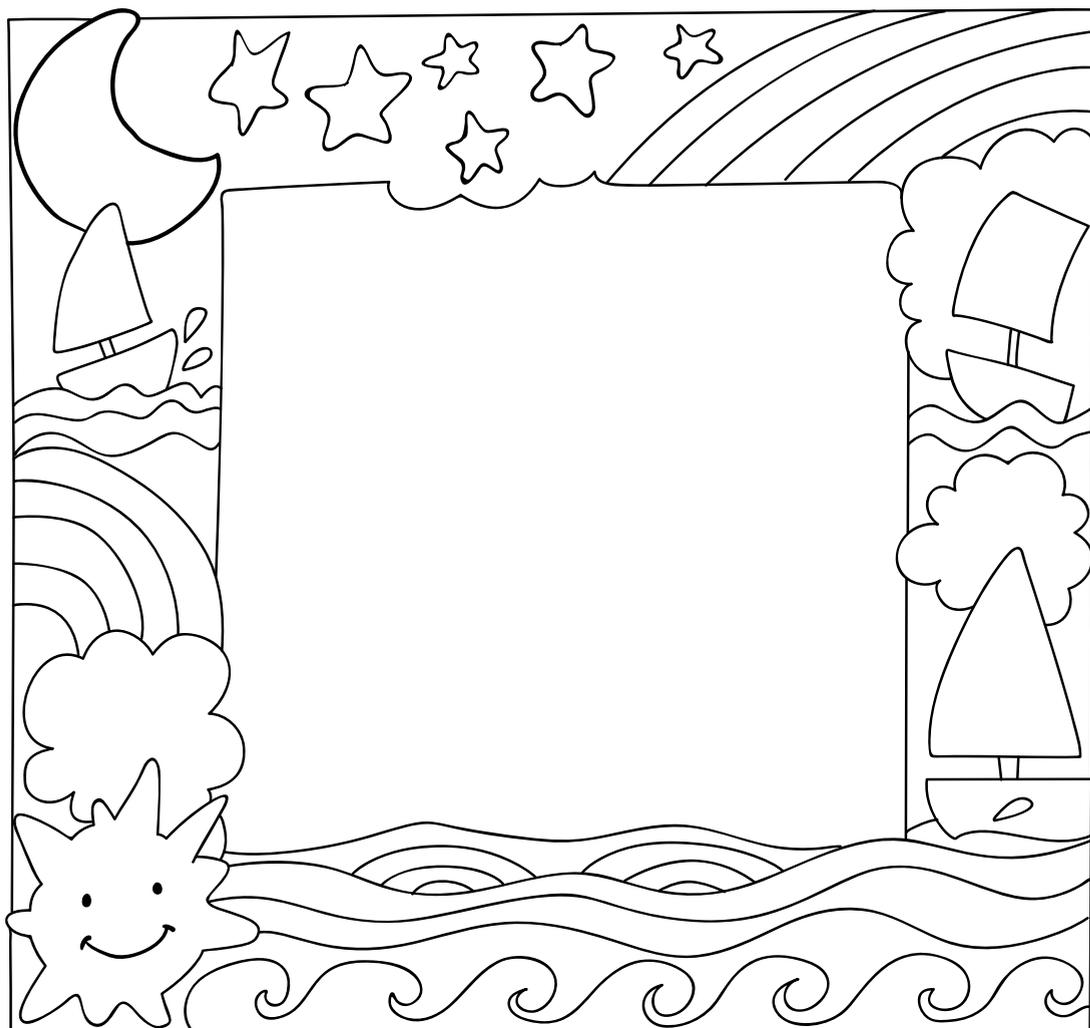
Scegliete le risposte che vi sembrano più convincenti e aggiungetene altre. Parlatene con i vostri compagni. Poi domandatevi, magari prima da soli e poi in gruppo, perché, a che cosa vi chiama e come vi chiama Gesù.

Inizio Anno

Inizio Anno

Rifelssione

Ingrandisci, colora, ritaglia e incolla la cornice su un cartoncino. Poi cerca una bella foto o una bella cartolina e attaccala al posto giusto. Ecco fatto un bel quadretto da regalare. Poi metti la tua firma come fa un pittore!



Incontrare Gesù

AVVENTO
NATALE
2009

Obiettivo generale:

Riconoscere nella storia come Dio ci è venuto incontro e continua a venirci incontro

Obiettivi specifici:

- Comprendere il grande dono di Dio nel darci Gesù Cristo
- Incontrare Dio che si fa bambino come noi
- Scoprire la gioia e la fatica del dare gratuitamente

Cleopa oggi ci scrive...

Carissimi ragazzi, anzi amici, perché già alcuni di voi hanno risposto alla mia lettera, raccontandomi qualcosa di personale.

Io in questo periodo ho rivisto Gesù di Nazareth e ho scoperto qualcosa di importante sulla sua famiglia. Sua mamma si chiama Maria, una donna dolce e forte, piena di amore per tutti, disponibile a Dio e alla sua volontà. I suoi nonni sono Anna e Gioachino; suo padre è Giuseppe, il falegname buono, giusto e retto.

Alcuni pastori mi hanno raccontato il loro stupore nel momento della nascita di Gesù. Pensate che quella notte sono stati svegliati da una grande luce e apparve loro un angelo che disse: "Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato il vostro Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia".

E fu proprio così. I pastori andarono fino a Betlemme e trovarono come l'angelo aveva detto.

Pensate, ragazzi, che quando i pastori raccontano questo evento, ancora oggi i loro occhi si riempiono di luce e di gioia, una gioia contagiosa che ha preso anche me. E ora voglio contagiare anche voi! Questo periodo di Natale è l'occasione migliore per incontrare Gesù. Si è fatto così piccolo che tutti lo possiamo avvicinare.

Un abbraccio pieno di luce a tutti.

Cleopa





“Io sono la vera luce”

Ragazzi, che ne dite se ci prepariamo al Natale, a rivivere la nascita di Gesù, “il grande dono di Dio all’umanità”, leggendo alcuni passi del Vangelo?

*Giovanni Battista (Lc 3,1-6): un uomo che ha preparato la strada a Gesù
L’Annunciazione (Lc 1, 26-38): una donna che ha ricevuto da Dio il dono di essere madre di Gesù
La nascita di Gesù e i pastori (Lc 2,1-21): i pastori hanno avuto il privilegio di vedere per primi il Figlio di Dio.*

E adesso con l’aiuto degli animatori riflettiamo sulla scheda di TAV.04.



Tante storie luminose

LA CANDELA CHE NON VOLEVA BRUCIARE

La fatica e la gioia di donare gratuitamente

Questo non si era mai visto: una candela che rifiuta di accendersi. Tutte le candele dell’armadio inorridirono. Una candela che non voleva accendersi era una cosa inaudita! Mancavano pochi giorni al Natale e tutte le candele erano eccitate all’idea di essere le protagoniste della festa, con la luce, il profumo, la bellezza che irradiavano e comunicavano a tutti. Eccetto quella giovane candela rossa e dorata che ripeteva ostinatamente: “No e poi no! Io non voglio bruciare. Quando veniamo accesi, in un attimo ci consumiamo. Io voglio rimanere così come sono: elegante, bella e soprattutto intera!” “Se non bruci è come fossi già morta senza essere vissuta” replicò un grosso cero che aveva visto già due Natali. “Tu sei fatta di cera e stoppino, ma questo è niente. Quando bruci sei veramente tu e sei completamente felice”. “No, grazie tante”, rispose la candela rossa. “Ammetto che il buio, il freddo e la solitudine sono orribili, ma è sempre meglio che soffrire per una fiamma che ti brucia”. “La vita non è fatta di parole e non si può capire con le parole, bisogna passarci dentro”, continuò il cero. “Solo chi impegna il proprio essere, cambia il mondo e nello stesso tempo cambia se stesso. Se lasci che solitudine, buio e freddo avanzino, avvolgeranno il mondo”. “Vuoi dire che noi serviamo a combattere il freddo, le tenebre, la solitudine?”. “Certo”, ribadì il cero. “Ci consumiamo e perdiamo eleganza e colori, ma diventiamo utili e stimati. Siamo i cavalieri della luce”. “Ma ci consumiamo e perdiamo forma e colore”. “Sì, ma siamo più forti della notte e del gelo del mondo”, concluse il cero.

Così anche la candela rossa e dorata si lasciò accendere. Brillò nella notte con tutto il suo cuore e trasformò in luce la sua bellezza, come dovesse sconfiggere da sola tutto il freddo e il buio del mondo. La cera e lo stoppino si consumarono piano, piano, ma la luce della candela continuò a splendere a lungo negli occhi e nel cuore degli uomini per i quali era bruciata.

IL REGALO

La fatica e la gioia di donare gratuitamente

Tobia era un bambino di quarta elementare, silenzioso e sereno. Viveva con i genitori e i fratelli in una modesta casetta ai margini del paese appollaiato su una collina costellata di ulivi qualche chilometro dal mare.

Il giorno della chiusura della scuola, prima delle vacanze di Natale, tutti i bambini della quarta elementare fecero a gara per portare un regalo alla maestra che si chiamava Marisa ed era gentile e simpatica. Sulla cattedra si ammucciarono pacchetti colorati. La maestra



ne notò subito uno piccolo piccolo, con un bigliettino vergato dalla calligrafia chiara e ordinata di Tobia: “Alla mia maestra”. Marisa ringraziò i bambini uno alla volta. Quando venne il turno di Tobia, aprì il pacchettino e vide che conteneva una piccola magnifica conchiglia, la più bella che la maestra avesse mai visto: era tutta un ricamo pieno di fantasia foderato di madreperla iridescente. “Dove hai preso questa stupenda conchiglia, Tobia?”, chiese la maestra. “Giù alla Scogliera grande”, rispose il bambino. La Scogliera Grande era molto lontana e si poteva raggiungere solo tramite un sentierino scosceso. Solo là si potevano trovare delle conchiglie speciali, come quella di Tobia. “Grazie, Tobia. Terrò sempre con me questo bellissimo regalo che mi ricorderà la tua bontà. Ma dovevi proprio fare tutto quel lungo e difficile cammino per cercare un regalo per me?”. Tobia sorrise: “Il cammino lungo e difficile fa parte del regalo”.

Riflessione

Le due storie ruotano intorno al verbo “donare”, mettendo in risalto soprattutto il fatto che “chi dona rinuncia”: il vero regalo è sempre impegnativo perché sgorga dal meglio della persona e manifesta la sua capacità di amare.

Per il dialogo:

- Perché la candela rossa non vuole essere accesa?
- E’ sempre facile donare agli altri?
- Che cosa devi sacrificare per donare?
- Racconta di quella volta che hai avuto una grande gioia nel fare un dono
- Qual è il significato del dono di Tobia?
- Si può affermare che la “lunga strada” vale più della conchiglia? Che cosa significa?

UN’AVE MARIA PER COMINCIARE

La missione di Don Bosco tra i giovani è nata con un ragazzo povero e ignorante

Il giorno solenne dell’Immacolata Concezione di Maria ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la S. Messa. Il chierico di sacrestia vedendo un giovane in un canto, lo invitò a venirmi a servire la Messa.

- Non so – rispose mortificato.
 - Vieni – replicò l’altro -, voglio che tu serva Messa.
 - Non so – ripeté il giovanetto -, non l’ho mai servita.
 - Bestione che sei! – disse il sacrestano furioso. – Se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia? -. Ciò dicendo impugnò la pertica dello spolverino e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poveretto. Mentre l’altro se la dava a gambe.
 - Che fate? – gridai ad alta voce. – Perché lo picchiate?
 - Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa.
 - Avete fatto male.
 - A lei che importa?
 - E’ un mio amico. Chiamatelo subito. Ho bisogno di parlare con lui.
- Il ragazzo torna, mortificato. Ha i capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato.

Gli domandai con amorevolezza:

- Hai già ascoltato la Messa?
 - No.
 - Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere.
- Me lo promise. Celebrata la Messa e tutto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e con faccia allegra gli parlai:



Mio buon amico, come ti chiami?

- Bartolomeo Garelli.
- Di che paese sei?
- Di Asti.
- Che mestiere fai?
- Il muratore.
- E' vivo tuo papà?
- No, è morto.
- E tua mamma?
- E' morta anche lei...
- Quanti anni hai?
- Sedici.
- Sai leggere e scrivere?
- No.
- Sai cantare? – Il giovinetto, asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose: - No.
- Sai fischiare? – Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici.
- Hai fatto la Prima Comunione?
- Non ancora.
- E ti sei già confessato?
- Sì, quando ero piccolo.
- E vai a al catechismo?
- Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro...
- Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?
- Molto volentieri.
- Anche in questo posto?
- Purché non mi diano delle bastonate!
- Stai tranquillo, ora sei mio amico, e nessuno ti toccherà. Quando vuoi che cominciamo?
- Quando a lei piace.
- Anche subito?
- Con piacere.

Don Bosco s'inginocchia e recita un'Ave Maria. Quarantacinque anni dopo, ai suoi Salesiani, dirà: "Tutte le benedizioni piovute dal cielo sono frutto di quella prima Ave Maria detta con fervore e con retta intenzione".

Finita l'Ave Maria, Don Bosco si fa il segno di croce "per cominciare", ma si accorge che Bartolomeo non lo fa, o meglio fa un gesto che ricorda solo vagamente il segno della croce. Allora, con dolcezza, glielo insegna bene. E gli spiega in dialetto perché chiamiamo Dio "Padre". Alla fine gli dice:

- Vorrei che venissi anche domenica prossima, Bartolomeo.
- Volentieri!
- Ma non venire solo. Porta con te dei tuoi amici.

Quattro giorni dopo era domenica. Nella sacrestia entrarono in nove. Venivano "a cercare Don Bosco". Il suo oratorio era nato.

Riflessione

La Vergine Maria, Madre di Gesù, ci apre la strada per donare amore e bontà a tutti. I ragazzi possono interiorizzare questo racconto drammatizzandolo. Oppure disegnando alcuni quadri della storia che vengono poi messi nella sequenza giusta



Un raggio di luce

VIENI SIGNORE GESÙ

Vieni Signore Gesù

e ripetici la bella notizia:

Dio è Padre buono.

Maria, tu che hai atteso Gesù

con il cuore pieno di ansia e di amore.

Aiutaci a camminare verso il Natale con il desiderio

di conoscere sempre meglio il tuo e nostro Gesù.

IL TUO NATALE

Signore Gesù, ascolta questa preghiera che ti rivolgiamo per i bambini di tutto il mondo.

Il tuo Natale, Gesù, porti al mondo la pace.

Fa' che tutti i bambini siano amati, curati quando sono malati, difesi dai pericoli.

Il tuo Natale, Gesù, porti al mondo la pace

Fa' che tutti i bambini abbiano amici con cui giocare, possano andare a scuola e non siano costretti a lavorare.

Il tuo Natale, Gesù, porti al mondo la pace

Perché i bambini che vivono dove c'è la guerra, possano vederla finire presto.

Il tuo Natale, Gesù, porti al mondo la pace

Perché sappiano vivere come piace a te, così da fare il mondo più bello.

Il tuo Natale, Gesù, porti al mondo la pace

PREGHIERA A GESÙ

Gesù mio, nato in una stalla

perché nella locanda non c'era posto

per te e per la tua famiglia,

benedici tutti quelli che offrono ospitalità.

Fa' che abbiano sempre posto per i poveri e

per i viaggiatori in cammino.

Da' loro il coraggio e la forza di accogliere tutti i loro ospiti,

e fa' che ricordino che tutto quello

che avranno fatto per loro

l'avranno fatto per Te.

Gesù mio,

benedici tutti quelli

che danno ospitalità.

(Madre Teresa)



Ci impegniamo

Accogliendo gli altri accogliamo Gesù

Amici, avete visto Gesù?
L'avete trovato come i pastori nella
grotta di Betlemme, nel vostro
presepio, nella vostra famiglia, tra i
vostri amici?

L'avete ascoltato?
Sicuramente vi ha detto
qualcosa di speciale!



Un'Annuncio molto Speciale

Osserva con attenzione la tavola dell'Annunciazione del Beato Angelico e rispondi alle domande.



NB: Ti consigliamo di munirti della rappresentazione a colori, per condurre al meglio l'attività

- 1) Dove si svolge la scena?
- 2) Chi sono i due personaggi?
- 3) Descrivi i loro abiti.
- 4) Descrivi i loro gesti.
- 5) Chi rappresenta la colomba circondata di luce?
- 6) Perché è presente nella scena?
- 7) Chi raffigura la persona che appare nel tondo che vedi in alto, al centro?
- 8) Perché il pittore l'ha rappresentata?
- 9) Le tre figure in alto a sinistra di chi guarda richiamano alla mente un episodio della Bibbia. Quale? Se non lo ricordi, leggi nel cap. 3 della Genesi versetti 23 e 24.
- 10) Maria accetta di diventare la Madre di Gesù. Cosa avrà provato in quel momento?
- 11) Quali sensazioni suscita in te questa scena?
- 12) Continua a guardare il dipinto mentre l'animatrice legge il brano di Lc 1,26-38

Vivere nella gioia

MESE
SALESIANO
2010

Obiettivo generale:

Riconoscere come Dio opera nella storia attraverso l'uomo e come la risposta dell'uomo realizza il progetto di Dio

Obiettivi specifici:

- a) Scoprire quale era la missione che Dio aveva affidato a don Bosco e qual è stata la sua risposta
- b) Scoprire che la gioia è la caratteristica tipica che don Bosco voleva vedere nei suoi ragazzi

Cleopa oggi ci scrive...

Carissimi ragazzi,
oggi voglio raccontarvi cosa mi è successo, anni fa, proprio in relazione a Gesù. Tre giorni dopo la sua morte in croce, insieme ad un mio amico, ritornavo deluso al mio paese. Eravamo entrambi tristi, amareggiati, e discutevamo lungo il cammino di quello che era accaduto in quei giorni a Gerusalemme. Ad un certo punto si avvicinò a noi un viandante che ci domandò di che cosa stessimo parlando. E noi, meravigliati che lui non sapesse nulla, lo informammo sul caso di Gesù, il Nazareno, profeta potente davanti a Dio e agli uomini, sia per quello che faceva sia per quello che diceva. Per esempio gli raccontammo di quella volta che aveva trasformato l'acqua in vino alle nozze di Cana, di quel giorno che aveva sfamato un sacco di gente moltiplicando cinque pani e due pesci... E quello che si diceva di lui... Volavamo fargli capire che tutte le cose che Gesù faceva portavano gioia. All'inizio il nostro nuovo compagno di viaggio ascoltò. Poi cominciò a parlare, anzi a spiegarci molte cose... Mentre ci parlava, il nostro cuore si riempiva di gioia. Eravamo come scaldati dalle sue parole. Siete curiosi di sapere cosa ci disse, vero? Eh, già! Ma noi vogliamo lasciarvi con la voglia di conoscere e il desiderio di approfondire... Alla prossima, dunque!

Cleopa



"Io sono la vera luce"

Ragazzi, venite con noi, sentite quanta gioia ha portato Gesù:

Le nozze di Cana (Gv 2,1-12): la gioia improvvisa del primo miracolo

La parabola delle monete d'oro (Mt 25,14-30): la gioia di ricevere dei doni e di poterli mettere a frutto

La moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15): la gioia di capire che con Gesù le cose vanno meglio



Dopo aver ascoltato la parabola delle monete d'oro, rifletti rispondendo alle seguenti domande:

- Anche a te il “Padrone” ha lasciato dei talenti da amministrare. Quali sono i doni che il Signore ti ha fatto? Prova ad elencare tutte le cose che sai fare con le tue mani, con i tuoi piedi, con la tua bocca, con la tua intelligenza, con il tuo cuore, con la tua creatività. Sono tantissimi! Ma come li usi?
- Il “Padrone” si fida dei suoi servi, ma si fida anche di te. I tuoi doni non sono solo per te, per sentirti bravo, ma ti sono dati perché li metta a disposizione degli altri, per rendere questo mondo più bello e più giusto. Senti veramente che Dio si fida di te?



Tante storie luminose

UN PROGRAMMA DI SANTITÀ (dalla viva voce di don Bosco)

La missione di don Bosco: portare tanti giovani a Gesù. Ecco i suoi consigli

Erano sei mesi che Domenico Savio dimorava nell'Oratorio, quando fu fatta una predica sul modo facile di farsi santo. Don Bosco si fermò specialmente a sviluppare tre pensieri che fecero profonda impressione sull'animo di Domenico, vale a dire:

- è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi;
- è assai facile riuscirci;
- un gran premio è preparato in Cielo a chi si fa santo.

Quella predica per Domenico fu come una scintilla che gli infiammò il cuore d'amor di Dio. Per qualche giorno non disse nulla, ma era meno allegro del solito. I compagni se ne accorsero. Sembrava quasi che fosse malato. «Patisci qualche male?» gli chiesi. - «Anzi, mi rispose, patisco qualche bene».

«Che vorresti dire?»

«Voglio dire che mi sento un desiderio ed un bisogno di farmi santo; io non pensavo di potermi fare santo con tanta facilità; ma ora che ho capito che si può diventare santo anche stando allegro, io voglio assolutamente, ed ho assolutamente bisogno di farmi santo. Mi dica, dunque, come debbo regolarmi per cominciare tale impresa?»

Io lodai il proposito, ma lo esortai a non inquietarsi, perché nell'agitazione non si conosce la voce del Signore; io volevo da lui per prima cosa una costante e moderata allegria. Consigliandolo poi ad essere costante nei suoi impegni di bontà e di studio, gli raccomandai che non mancasse di prendere sempre parte alla ricreazione dei suoi compagni.

(San Giovanni Bosco, “Vita di San Domenico Savio”)

Riflessione

- Hai capito bene cosa intendeva don Bosco per santità?
- Ti piace questo programma di santità proposto da don Bosco ai suoi ragazzi?
- Cosa puoi fare per diventare amico di Domenico Savio?

SETTE CARABINIERI PER UN RAGAZZO

Una volta scoperta la gioia di stare con Gesù, chi ti ferma più?

Don Bosco, narrando le vicende di Michele Magone, ci ha svelato la trama secondo la quale si svolsero centinaia e centinaia di suoi incontri con ragazzi “in cui il male aveva incominciato a lavorare”. Egli sapeva con mezzi semplicissimi riconciliarli con Dio e lanciarli sulla via della santità.

Con l'aiuto di don Bosco tracciò “un piano di battaglia” per conservare e sviluppare l'amicizia con Gesù.



Sul taccuino personale, Magone scrisse sette propositi che chiamò i “sette carabinieri” per difendere la sua amicizia con il Signore. Eccoli:

- 1) *Incontrare sovente Gesù nella Comunione e nella Confessione*
- 2) *Amare teneramente la Vergine Santissima*
- 3) *Pregare molto*
- 4) *Invocare frequentemente Gesù e la Madonna*
- 5) *Non troppa delicatezza per il mio corpo*
- 6) *Avere sempre qualcosa da fare*
- 7) *Girare al largo dai compagni cattivi.*

Sul fronte della bontà e dell'allegria, Michele condusse la battaglia con il suo stile impetuoso e scanzonato, molto diverso da quello di Domenico Savio. In un gruppetto appartato sotto il portico, un ragazzino raccontava barzellette poco pulite. Attorno, qualcuno sghignazzava, qualche altro avrebbe voluto andarsene, ma non ne aveva il coraggio. Michele capì tutto, si avvicinò alle spalle del ragazzino, si ficcò in bocca quattro dita alla maniera dei pecorai e gli lasciò partire negli orecchi un fischio potentissimo. Quello fece un salto di spavento e si girò rabbioso.

- Ma sei matto?

- Matto io o matto tu a raccontare queste porcherie?

Un giorno Don Bosco l'aveva portato con sé a fare alcune commissioni. Passavano in Piazza Castello. Un paio di ragazzi stavano giocando a soldi e uno di loro scoppì a bestemmiare coprendo di insulti il nome del Signore. Michele filò dritto su di lui e gli mollò due schiaffi. Il giovane bestemmiatore non se l'aspettava, incassò un po' stordito, ma subito partì al contrattacco. cominciarono a pestarsi di santa ragione tra la gente che si fermava a guardare. don Bosco dovette gettarsi tra i due e separarli. Michele sibilò: - Ringrazia questo prete, altrimenti ti conciavo per le feste.

Don Bosco dovette persuaderlo che non era il caso di prendere a pugni tutti quelli che bestemmiavano.

Michele non era però capace soltanto di menare le mani. Diventava di giorno in giorno più servizievole, generoso. Aiutava i più piccoli a riordinare il letto, a pulire le scarpe, ripassava lezioni scolastiche con i meno intelligenti.

Riflessione

- Michele Magone, orfano di padre, rischiava di finire male. Quali doti dimostrava che, se usate male, potevano portarlo in carcere?
- Don Bosco, incontrando Michele Magone, lo invita al suo oratorio e gli dà un programma di vita. Quali sono gli elementi fondamentali?
- E tu sai usare bene le tue doti?

MICHELE RUA, IL RAGAZZO CHE FECE A METÀ

Don Bosco vuole che la sua missione continui: crede nei suoi ragazzi

Un fanciullo pallido. Otto anni e una larga fascia nera al braccio sinistro. Da due mesi gli era morto il papà. Un prete, che ha distribuito medaglie a tutti gli altri ragazzi, e ora ha le mani vuote, gli fa cenno di avvicinarsi.

- Prendi, Michelino, prendi.

Prendere che cosa? Quello strano prete non gli dà niente. soltanto tende la mano sinistra, e con la destra fa finta di tagliarla in due. Il fanciullo alza gli occhi interrogativi. E il prete gli dice:

- Noi due faremo tutto a metà.

- Si chiama Michelino Rua, quel ragazzino e abita alla Regia Fabbrica d'Armi di Torino, dove suo padre era impiegato. Quel prete è Don Bosco, e sta facendo la rivoluzione della bontà tra i giovani della periferia torinese.

Dal giorno della "mano tagliata", Michelino frequenta l'Oratorio di Don Bosco, e gli diviene amico. Qualche anno dopo, nel cortile dei Fratelli delle Scuole Cristiane, don Bosco e Michelino si parlarono a lungo.

- Hai finito la scuola dell'obbligo, Michele. E ora che cosa hai intenzione di fare?
- Mia mamma ha parlato con il direttore della Fabbrica d'armi. Mi accettano a lavorare negli uffici, e così potrò aiutare la mia famiglia.
- Anch'io ho parlato con qualcuno. I tuoi insegnanti mi hanno detto che il Signore ti ha dato una bella intelligenza, e che sarebbe un peccato se non continuassi a studiare. Te la sentiresti?
- Certo. Ma mia mamma è povera. Dove vuole che vada a prendere i soldi per mandarmi ancora a scuola?
- A quelli ci penso io. Anzi, ci penserà la Provvidenza. Tu chiedi soltanto a tua madre se ti lascia venire a scuola da me.

La signora Giovanna Maria fissa a lungo il suo bambino, già troppo alto per i suoi dieci anni. Lo sente parlare con entusiasmo della scuola di Don Bosco, e risponde:

- Sono contenta, Michelino. Ma la tua salute reggerà? Il Signore s'è già preso con sé quattro dei tuoi fratelli, e tu sei ancora più gracile di loro. Di' a don Bosco che non ti lasci troppo sui libri, altrimenti ho tanta paura... Nell'Oratorio che don Bosco ha fondato a Valdocco c'è una folla di 500 ragazzi. Da solo non ce la fa più a badare a tutti. Un ministro del governo, Urbano Rattizzi, gli ha detto:
- Se lei venisse a mancare, che ne sarebbe della sua opera? Si scelga alcuni laici ed ecclesiastici di fiducia, e formi con loro una società.

Don Bosco ci sta pensando da tempo. Ma non sceglierà come aiutanti degli adulti. Punta sui migliori dei suoi ragazzi. Quel Michelino Rua, per esempio, così intelligente e laborioso, presto potrà dargli una mano.

Riflessione

Michelino Rua valorizzò bene i suoi talenti e diventò presto collaboratore di Don Bosco. Cominciò ad assimilare la maniera di pensare e di comportarsi del suo maestro; fu consacrato prete e poi divenne, alla morte di Don Bosco, suo successore nel guidare la Famiglia Salesiana. Quest'anno si festeggiano i 100 anni dalla sua morte.

Preparate un bel cartellone con la foto di Don Bosco e del Beato Michele Rua, scrivendo sotto alcune frasi dette da loro.



Un raggio di luce

PREGHIERA A DON BOSCO

*San Giovanni Bosco,
amico dei ragazzi e dei giovani,
aiutami a diventare grande nel corpo e nell'anima,
nell'intelligenza e nel cuore.*

*Il Signore ti ha donato un cuore grande
per diventare padre di tanti giovani.
Rendi capace anche me di amare tutti con cuore buono.*

*Tu hai avuto fiducia in Gesù e Maria.
Essi ti hanno dato forza e coraggio
per inventare l'Oratorio.*

*Donami la tua stessa fiducia
perché anch'io faccia della mia vita
un grande dono.*

*Non hai voluto lavorare da solo,
ma hai dato vita ad una grande famiglia,
per guidare i giovani nella vita.
Voglio anch'io essere tuo amico e camminare come te
sulle strade del Vangelo. Amen.*

*Pregliera al Dio della gioia
Essere tristi è segno di te, o Signore
un segno che ci manchi;
e noi neppure lo sappiamo;
la mancanza di gioia
sono uomini e chiese senza di te, Signore.
Dio, fonte della gioia,
guida i nostri passi sulla tua via,
perché possiamo giungere dove tu ci attendi,
e là finalmente cantare
solo canti di Gioia.*

(David Maria Turoldo)

S COME SORRISO

*Donare un sorriso rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona.
Non dura più d'un istante ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno,
né così povero da non poterlo donare.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo: nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.*

(Padre John Faber)



Ci impegniamo

**A vivere nella gioia vera
come ha insegnato don Bosco**

*Ragazzi, avete visto che
è possibile vivere nella gioia ed essere
amici di Gesù?
Non dimenticate le parole di
Domenico Savio:*

*"Noi facciamo
consistere la santità
nello stare molto allegri!"*

Uno sguardo che ama e perdona

QUARESIMA
2010

Obiettivo generale:

Scoprire il bisogno di purificare la propria vita per favorire l'incontro con Dio

Obiettivi specifici:

- Imparare a riconoscere l'amore grande e infinito di Dio soprattutto quando ci perdona e ci accoglie come figli
- Imparare a riconoscere quali sono le cose che sbagliamo, avendo sempre la forza di migliorare
- Fare delle piccole esperienze di riconciliazione e di pace

Cleopa oggi ci scrive...

Cari ragazzi, aspettavate la mia lettera, vero? Eccomi qua per raccontarvi ciò che quell'uomo speciale, quel viandante, che camminava con noi, ci disse lungo il cammino... Come aprì la bocca, capimmo che doveva essere un Maestro in Israele perché sapeva benissimo tutti i passi della Scrittura, tutto ciò che i Profeti avevano annunciato, cominciando da Mosè. Ci spiegò come il Messia atteso doveva soffrire, essere condannato e messo a morte, prima di entrare nella sua gloria. Veramente eravamo sbalorditi nel renderci conto che tutto quello che dicevano i Profeti si era realizzato in Gesù di Nazaret, e il nostro cuore cominciava ad ardere di gioia. Era bellissimo stare con quella persona, tanto che, arrivati ad Emmaus, lo invitammo a fermarsi, ad entrare nel nostro villaggio, perché era ormai sera... Ed egli accettò. Il nostro volto, che era buio e triste perché sapevamo benissimo che Gesù era morto, cominciava a prendere luce.

Non voglio dirvi subito cosa successe a casa mia, ma vi invito a leggere cosa hanno detto di lui i profeti. Sono cose veramente interessanti... Aspetto qualche vostro commento al riguardo. Vi saluto caramente

Cleopa



“Io sono la vera luce”

Ragazzi, non perdiamo tempo, andiamo subito a leggere alcuni brani dell'Antico e del Nuovo Testamento

Agnello mansueto (Ger 11,18-20): ci fa pensare alle sofferenze vissute da Gesù sulla croce

Servo di Jahvè (Is 50, 4-7): servire vuol dire obbedire, fino alla croce

Il Padre misericordioso (Lc 15, 1-32): l'amore di Dio si esprime nel perdono

Il periodo della Quaresima è una buona occasione per riflettere sulla nostra vita, sulle cose belle e le cose meno belle che facciamo, a leggere un po' di più la Parola di Dio per confrontarsi. È un cammino di conversione per poter aprire il nostro cuore a Dio e al prossimo.

Accogliamo l'invito della Chiesa a fare dei passi concreti per arrivare a celebrare i Giorni Santi della Pasqua di Gesù, completamente rinnovati dal suo amore.

Dopo aver raccontato la parabola del padre misericordioso, invitare il gruppo a inventare la continuazione:

- Cosa fa il figlio che è tornato a casa? Come ricomincia la sua vita?
- E il fratello maggiore?
- Gesù non parla della mamma. Proviamo a immaginare se ci fosse anche la mamma nel racconto: cosa direbbe? Cosa farebbe?
- Cosa hai imparato da questa storia?

Concludiamo il nostro momento di luce con una piccola attività da fare insieme per chiedere scusa a una persona a noi cara, trovate il materiale a TAV.05.

Tante storie luminose

IL SEGNALE

Di fronte a Dio, nessuno è perduto

Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori dal finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati.

Una donna si sedette accanto a lui. Dopo aver scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: “Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa”. Le parole gli uscivano come un fiume in piena, mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta.

Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare. Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita. Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori dal finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco.

Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: “Cambia posto con me. Guarderò io fuori dal finestrino”. L'autobus procedette ancora per qualche isolato e ad un certo punto la donna vide l'albero. Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: “Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi”.

(Bruno Ferrero, La vita è tutto quello che abbiamo LDC)



Riflessione

- *Prova ad immaginare i sentimenti di quel giovane dopo che ha visto i nastri bianchi sull'albero. E poi quelli dei suoi genitori.*
- *Ricordate una volta in cui avete ricevuto il perdono o avete fatto la pace con qualcuno. Scrivetela su un foglio con discorso diretto. Se viene bene, la potete anche drammatizzare con i vostri amici.*

UNA FAMIGLIA DAL CUORE GRANDE

L'esperienza dell'accoglienza cambia il cuore

Marco è un bambino di nove anni che vive in una famiglia un po' diversa da quelle che normalmente vede intorno a sé. I suoi genitori, infatti, hanno dato la propria disponibilità per accogliere in affidamento temporaneo bambini le cui famiglie sono in difficoltà.

Non sempre Marco capisce fino in fondo e condivide questa scelta: a volte a lui piacerebbe essere figlio unico, avere per sé tutta la sua cameretta e non dover dividere i suoi giochi con un altro bambino che spesso è capriccioso e talvolta persino violento.

Questa estate, per esempio, era molto contento di partire per le vacanze: i suoi genitori gli avevano promesso di portarlo a Eurodisney ed erano mesi che lui sognava questa esperienza. A fine luglio, invece, arriva una telefonata: è l'assistente sociale che racconta ai suoi genitori di una neonata, Ingrid, che non può essere tenuta dalla sua mamma, una tossicodipendente. Questa ragazza deve intraprendere un cammino di disintossicazione e di crescita in una comunità: deve occuparsi di se stessa, innanzitutto, per poter un giorno occuparsi di sua figlia. I suoi genitori gli parlano apertamente. Marco per un attimo si oscura in volto: la sua vacanza di sicuro svanirà.

"A Eurodisney ci andiamo l'anno prossimo - dice papà - te lo prometto". "Dici che Ingrid sarà già abbastanza grande per poterci venire?". Il papà sorride, poi abbraccia Marco: Ingrid è già parte della famiglia.

Riflessione

- *Conoscete famiglie che hanno preso in affidamento un bambino o l'hanno adottato? Quanto grande deve essere il cuore di quella famiglia?*
- *Adotta anche tu un amico in segreto, e prova a fargli da angelo custode, cercando di aiutarlo quando è nel bisogno o correggerlo quando sbaglia.*

LA GRANDE SETE

Riconoscere i propri errori migliora la vita

In una giornata di sole rovente, Giovanni e Giuseppe tornano dalla vigna con una sete da svenire. Margherita va al pozzo, tira su un secchio d'acqua fresca, e con la mestola di rame dà da bere prima a Giuseppe.

Giovanni (quattro anni) allunga il musetto. E' offeso di quella preferenza. Quando la mamma porge da bere anche a lui, fa segno che non ne vuole più. Margherita non dice: "Mio povero piccolo, ti ho lasciato per ultimo e tu fai i capriccetti! Su, su, da bravo...".

Non dice niente. Porta il secchio in cucina e chiude la porta. Un istante, e dentro arriva Giovanni:

- Mamma...
- Che cosa c'è?
- Date da bere anche a me?

- Credevo che non avessi più sete.
- Perdono, mamma.
- Così va bene -, e porge anche a lui la mestola sgocciolante.

Riflessione

- *Vi è mai capitata una cosa del genere? Provate a raccontare e a capire cosa è veramente successo in quel momento.*
- *Ogni volta che facciamo pace con qualcuno, facciamo pace anche con Dio, e Dio ci aspetta sempre. E' importante per te la Confessione? Provate a discuterne in gruppo.*

Un raggio di luce

IL BUON UMORE NECESSARIO

Dammi, o Signore, un cuore semplice che faccia tesoro di quello che è puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla tua presenza la via per mettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un cuore che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti e non permettere che mi preoccupi troppo per quella cosa tanto evidente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso del ridicolo e concedimi il dono di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne partecipi anche agli altri.

PER UN ESAME DI COSCIENZA

Signore, io ti chiedo sempre perdono; ad ogni mancanza mi ricordo che tu soffri per questo mio peccato che potevo evitare. Dico parolacce e la sera prima di addormentarmi ti chiedo di perdonarmi. ... Ma un mio amico mi offende e non riesco a dimenticare tale offesa... Non aiuto in casa e sono menefreghista nei confronti dei miei genitori che fanno sacrifici per me.

Scusa, Signore, la mia indifferenza.

... Però un mio amico non mi ha aiutato in un compito e ho deciso che d'ora in poi con me ha chiuso...

Signore aiutami ad accogliere tutti con cuore buono.

Signore, perdonami anche perché ti penso poco e dedico poco tempo alla preghiera e al dialogo con Te.

... Però un mio ex compagno di classe non si fa più sentire e ho deciso di dimenticarlo perché non merita le mie attenzioni...

C'è qualcosa che non quadra, Signore: ti chiedo di perdonarmi azioni che io stesso non sono capace di perdonare agli altri... Ma è difficile...

Signore, dammi la forza di riuscire a perdonare, perché il mio piccolo mondo possa essere un mondo di pace.

Salmo 50

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore,
nella tua bontà, cancella i miei errori.
Lavami da ogni mio peccato,
purificami da ogni mia colpa.*

*Signore, eccomi qui davanti a te:
riconosco di essere stato cattivo.
contro te, contro te solo ho peccato,
ho fatto ciò che è male ai tuoi occhi.*

*Quando giudichi, tu sei sempre giusto,
le tue sentenze sono limpide.
A te, Signore, piace la sincerità
e mi vuoi donare la tua sapienza.*

*Purificami dai miei peccati, Signore,
e sarò più bianco della neve.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
aiutami nella decisione di essere buono.*



Ci impegniamo

Come Gesù, cercheremo di perdonare sempre.

Note

Avete fatto delle scoperte interessanti leggendo i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento?

Quali sono, secondo voi, le caratteristiche più importanti del Messia?



Tavola_05

Biglietto di Scuse

Se hai fatto qualcosa di male e desideri chiedere scusa, per essere perdonato puoi preparare un biglietto come questo

Procedura Operativa

1. In primo luogo, intingi il polpastrello del pollice nell'acqua e poi nel colore prescelto. In seguito, premilo sul cartoncino.

2. Dopo che si è asciugata l'impronta del dito, con la matita o il pennarello nero, traccia la sagoma di un volto. Poi aggiungi altre parti del corpo al contorno del divertente omino: capelli, mani e gambe.

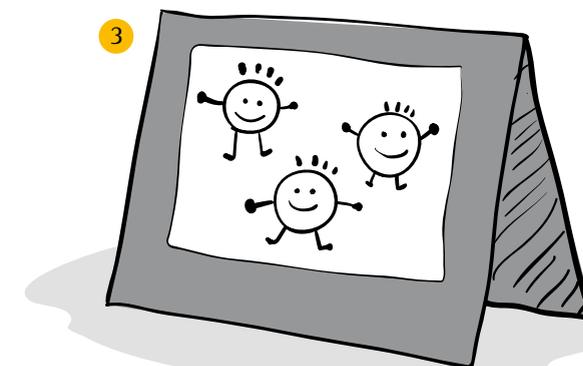
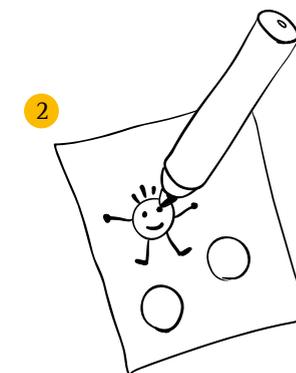
3. Al termine, incolla il foglio così preparato su un altro ripiegato di maggiori dimensioni che faccia risaltare la tua opera.

Materiale

Acquerelli e cartoncini colorati.

Strumenti

Un piccolo recipiente per l'acqua, carta di giornale per proteggere il tavolo, uno straccio, un pennello nero o una matita nera, un righello, forbici e colla.



Nel biglietto puoi scrivere un messaggio simpatico e vedrai che sarai subito perdonato. Sarà una bella trovata!

La luce del Risorto illumina la nostra vita

TEMPO
PASQUALE
2010

Obiettivo generale:

Vivere e testimoniare l'incontro con Gesù Risorto

Obiettivi specifici:

- Comprendere che Gesù Risorto ci fa il dono della sua costante presenza e ci dona la sua pace
- Comprendere il valore della domenica come giorno del Signore

Cleopa oggi ci scrive...

Salve, amici,
chissà cosa avete capito voi, leggendo quei brani dell'Antico Testamento!... Sapete cosa ci disse il nostro amico viandante? "Voi capite poco davvero; come siete lenti a credere quel che i profeti hanno scritto!". Ma per fortuna, ad un certo punto, il nostro cuore e la nostra intelligenza si aprirono davvero!

Pensate che quando "quel tale" si mise a tavola con noi, prese il pane e pronunciò la preghiera di benedizione; lo spezzò e cominciò a distribuirlo.

In quel momento i nostri occhi si aprirono e riconoscemmo Gesù, ma lui subito sparì dalla nostra vista. Meravigliati, continuavamo a dirci: "Ma non sentivamo come un fuoco nel cuore, quando egli, lungo la via ci parlava e ci spiegava le Scritture?".

E, subito, senza pensarci su, uscimmo dalla nostra casa per ritornare a Gerusalemme dagli altri discepoli di Gesù.

Voi direte: "Ma era notte!". "Certo, ma la gioia di aver rivisto Gesù, vivo, ci diede tanto coraggio ed entusiasmo, che resero il nostro cammino luminoso come in pieno giorno.

E questa gioia, rimane viva anche oggi! Per questo scriviamo lettere a tutti, anche a voi, per annunciare che Gesù è risorto!

Un forte e luminoso abbraccio a ciascuno

Cleopa



"Io sono la vera luce"

Ragazzi, avete sentito che bella notizia? Gesù è veramente risorto! Evviva! Alleluia!

Gli apostoli vengono perseguitati (Atti 5,27-42): annunciare Gesù non è facile
Gesù appare ai discepoli in Galilea (Gv 21,1-14): Gesù si fa riconoscere dopo la sua risurrezione
Gesù lascia la pace (Gv 14,23-29): il dono più bello del Risorto

Dopo la lettura di Giovanni 14,23-29 chiediamo ai ragazzi:

- Cosa significa: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace"?
- L'animatore scriverà su un grande cartellone tutte le risposte e poi farà scegliere la più significativa, che verrà trascritta e illustrata da tutto il gruppo.

Al termine di questo momento vi chiediamo di affrontare con i ragazzi l'attività descritta in TAV.06



Tante storie luminose

IL GIARDINO DI DIO

La gioia non si può tenerla per sé!

C'era una volta un giardino chiuso da altissime mura, che suscitava la curiosità di molti. Finalmente una notte quattro uomini si munirono di un'altissima scala per vedere chi mai ci fosse di là. Quando il primo raggiunse la sommità del muro, si mise a ridere forte e saltò nel giardino.

Salì a sua volta il secondo, si mise a ridere e saltò anch'egli. Così il terzo. Quando toccò al quarto, questi vide dall'alto del muro uno splendido giardino con alberi da frutta, fontane, statue, fiori di ogni genere e mille altre delizie. Forte fu il desiderio di gettarsi in quell'oasi di verde e di quiete, ma un altro desiderio ebbe il sopravvento: quello di andare per il mondo a parlare a tutti dell'esistenza di quel giardino e della sua bellezza.



Riflessione

- Cosa fa il quarto uomo salito sul muro? Perché?

Ricostruisci il messaggio del testo mettendo in ordine le parole:

LA BELLEZZA CHI HA AL MONDO VUOLE ANNUNCIARLA
DELL'AMORE DI DIO CONOSCIUTO

LA VERGA NELL'ANGOLO

La pace va conquistata

In un angolo della cucina c'era "la verga": un bastoncino flessibile. La mamma non lo usò mai, ma non la tolse mai da quell'angolo.

Un giorno Giovanni ne combinò una grossa. Forse, preso dalla fretta di andare a giocare, lasciò aperta la conigliera e tutti i conigli scapparono per i prati. Una fatica nera riprenderli tutti. Rientrati stanchi in cucina, Margherita indicò l'angolo:

- Giovanni, vammì a prendere quella verga.

Il bambino si ritrasse verso la porta:

- Che cosa volete farne?

- Portamela, e vedrai.

Il tono era deciso. Giovanni la prese, e porgendogliela da lontano:

- Voi volete adoperarla sulle mie spalle...

- E perché no, se ne combini di così grosse?

- Mamma, non lo farò più.

A questo punto, la madre sorride. Non “tiene il broncio”, non “rimane con nervi tesi”. Sorride, e sorride anche suo figlio. E tutto torna disteso e sereno nella casetta.

Riflessione

- Che cosa ha frenato la mamma di Giovannino ad usare la verga?

- Racconta di quella volta in cui i tuoi genitori ti hanno perdonato. Cosa hai provato?

SONO UN CRISTIANO

E' domenica. Piergiorgio Frassati si reca, come il solito, alla chiesa parrocchiale per partecipare alla S. Messa. Il chierichetto, che serve il sacerdote durante la Celebrazione Eucaristica, non c'è: è a casa ammalato.

Piergiorgio se ne accorge e subito lo sostituisce. Passa anche, dopo la “Professione di fede”, a raccogliere le offerte. Così facendo, vede tra i fedeli, due suoi amici, studenti universitari come lui, che gli sorridono in modo strano. Terminata la Messa, all'uscita dalla chiesa, i due amici gli si avvicinano dicendo:

- O Piergiorgio, sei diventato un bigotto?

- No, - egli risponde. - Sono rimasto quello che sono e che spero di essere sempre: un cristiano.

Riflessione

• Cosa pensi di Piergiorgio?

• Hai il coraggio di andare a messa la domenica anche se quelli della tua famiglia non ci vanno?

• Organizza un'intervista tra i tuoi compagni per capire cosa fanno la domenica e se hanno capito il significato di andare a messa nel giorno del Signore.

Un raggio di luce

PREGHIERA DELL'ACCOGLIENZA

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,

che attende senza stancarsi,

che accoglie con bontà,

che dà con amore,

che ascolta senza fatica,

che ritmi grazia con gioia.

Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.

Aiutami ad essere una presenza sicura,

a cui ci si può rivolgere

quando lo si desidera,

ad offrire un'amicizia riposante,

ad irradiare una pace gioiosa,

la tua pace, o Signore.

Fa' che sia disponibile e accogliente

soprattutto verso i più deboli e indifesi.

Così senza compiere opere straordinarie

io potrò aiutare gli altri

a sentirti più vicino,

Signore della tenerezza.

È BELLA LA TUA PAROLA

Gesù, da tanti secoli si legge in tutto il mondo la tua Parola.

E' sempre vera la tua Parola!

A tutti i bambini del mondo piace sentire raccontare la tua Parola.

Gesù è bella la tua parola!

Un giorno tu hai detto: “Capiranno che siete miei amici se vi vorrete bene tra di voi”.

Gesù, è chiara la tua parola!

Un giorno tu hai detto: “Sono risorto e sono sempre con voi”.

Gesù, dà pace e tranquillità la tua Parola!

Ma è anche difficile la tua Parola, Gesù! Difficile da vivere perché tu da noi vuoi cose grandi come grandi sono i tuoi doni.

Aiutami, Gesù a fare quello che la tua Parola mi dice.

Per sentirti vicino. Per sentirmi tuo amico.

UN'ORA ALLA MESSA DELLA DOMENICA

C'è un altro appuntamento, quello settimanale,

la messa della domenica con gli amici e con la gente forse mai vista.

È il grande appuntamento che Dio ha fissato a tutti i cristiani

per stare un'ora con Lui a cantare e fare festa,

raccontargli i problemi e ascoltare le sue parole, dirgli grazie e offrirgli i nostri regali,
ricevere Gesù e la sua forza e riprendere poi il cammino della settimana.

La messa è il più grande appuntamento, a volte preceduto da un altro momento:

la “festa del perdono”, insieme con gli amici o da solo,

mentre il sacerdote, che stende la sua mano,

col perdonorestituisce la gioia e la pace.

Poesia: VERRÀ UN GIORNO

Verrà un giorno

più puro degli altri:

scoppierà

la pace sulla terra

come un sole di cristallo.

Un fulgore nuovo

avvolgerà le cose.

Gli uomini canteranno nelle strade

liberi ormai...

Il frumento crescerà

sui resti

delle armi distrutte

e nessuno verserà

il sangue del fratello.

Il mondo sarà allora

delle fonti e delle spighe
che imporranno
il loro impero
d'abbondanza e di freschezza
senza frontiere.

(Jorge Carrera Andrade)

- Ti piace questa poesia? Come immagina il futuro il poeta che l'ha scritta?
- E tu, come lo vorresti?
- Proviamo a disegnare insieme un bel cartellone.

Ci impegniamo

Portiamo la pace a tutti.

Note

Ragazzi, vi siete lasciati
illuminare dal Risorto? Quali
doni avete ricevuto?

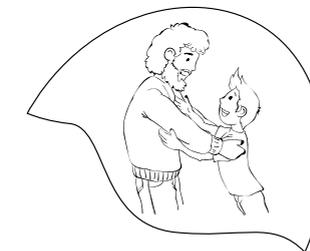
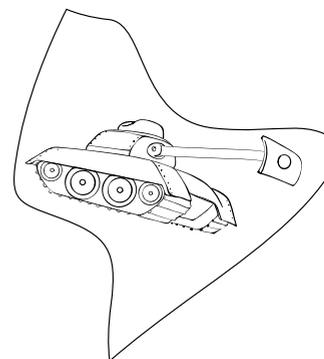
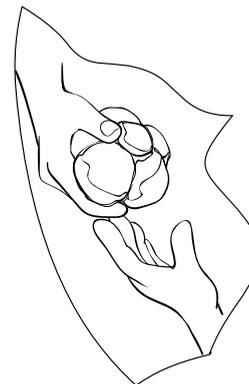
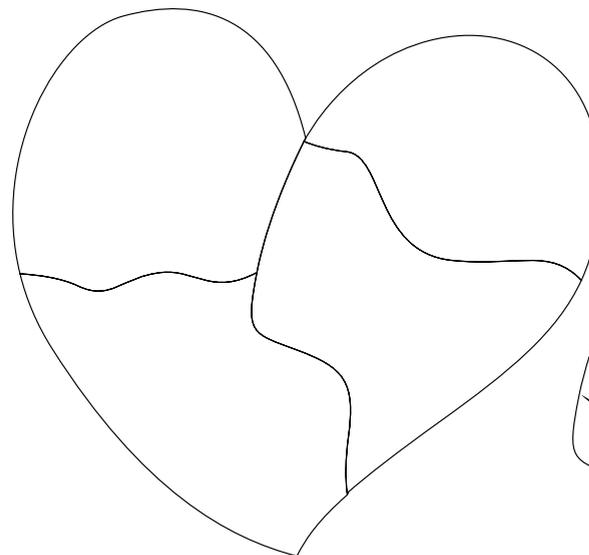
Avete fatto del bene
a qualcuno? Continuate così,
perché metta radici in voi e
vi riempia il cuore di gioia
e di pace.



Tavola_06

Il Puzzle della Pace

- Scegli tra i soggetti disegnati solo quelli che servono a costruire la pace e incollali al posto giusto seguendo i contorni.
- Cancella con una croce quelli che distruggono la pace.
- Colora a tuo piacere i disegni.
- N.B. Potete ingrandire le vignette e fare un cartellone.



Guardiamo a Maria stella luminosa

MESE
MARIANO
2010

Obiettivo generale:

Entrare in confidenza con Maria imitandola nella sua consegna a Dio

Obiettivi specifici:

- Conoscere la figura di Maria, la Madre di Gesù
- Imparare da Maria a dire 'sì' ad ogni chiamata di Dio
- Imparare ad affezionarsi a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra

Cleopa oggi ci scrive...

Cari ragazzi,
e così, come avrete capito, in poco tempo, ritornammo felici a Gerusalemme. Là trovammo gli undici apostoli riuniti con Maria, la madre di Gesù, e dicevano: "Il Signore è risuscitato veramente ed è apparso a Simone!".

Anche noi raccontammo la nostra esperienza e come riconoscemmo Gesù, mentre spezzava il pane.

Maria era attenta e ascoltava commossa e piena di amore e di fede. Sì, lei sola aveva creduto, fin dall'inizio, che Gesù era davvero risorto! Rimanendo accanto a lei alcuni giorni, scoprimmo tante altre cose sul nostro Maestro, e per questo, invitiamo anche voi a rivolgervi a lei che ha seguito Gesù e lo conosce fino in fondo.

Un mega saluto a ciascuno, nella gioia di sentirci tutti amici e discepoli di Gesù.

Cleopa



"Io sono la vera luce"

Andiamo da Maria, lei ci insegnerà la strada per diventare anche noi discepoli di Gesù.

Maria nel Cenacolo (Atti 1,14 2,1-11): Maria è Madre della Chiesa

Maria va a trovare Elisabetta (Lc 1,39-56): Una mamma non si ferma mai

I veri parenti di Gesù (Lc 8,19-21): chi sono?

Dopo aver ascoltato la lettura degli Atti, provate a immaginare come avrà pregato Maria in quel momento, mentre riceveva con gli apostoli il dono dello Spirito. Scrivete su un cartellone la preghiera.

Tante storie luminose

MIA MADRE MI INSEGNÒ A PREGARE

La carità, ai Becchi, non si faceva per sentimento, ma per amor di Dio. Il Signore era di casa nella famiglia Bosco. Margherita era analfabeta, ma sapeva a memoria lunghi tratti della Storia Sacra e del Vangelo. E credeva nella necessità di pregare, cioè di parlare con Dio, per avere la forza di vivere e di fare del bene.

"Finchè ero piccolino - scrive Don Bosco - mi insegnò lei stessa le preghiere. Mi faceva mettere con i miei fratelli in ginocchio mattina e sera, e tutti insieme recitavamo le preghiere in comune".

Il prete era lontano, e lei non aspettò che trovasse il tempo per venire a insegnare il catechismo ai suoi bambini. Una delle prime "pratiche religiose" a cui Giovannino partecipò fu la recita del Rosario. In quel tempo era la preghiera serale di tutti i cristiani. Ripetendo 50 volte l'Ave Maria, anche i contadini dei Becchi parlavano con la Madonna. Sgranando la corona, il pensiero andava ai figli, ai campi, alla vita, alla morte. Giovanni cominciò così a parlare alla Madonna e sapeva che lei lo guardava, lo ascoltava.



DUE GRANI E QUATTRO SPIGHE

Il vecchio Giuseppe, zio del padrone, tornava un giorno dalla campagna tutto sudato e con la zappa in spalla. Era mezzogiorno, e sul campanile di Moncucco suonava la campana. Il vecchio, stanco, si sedette sul fieno a tirare il fiato. Poco lontano, vide Giovanni anche lui sul fieno, ma inginocchiato: recitava l'angelus come mamma Margherita l'aveva abituato mattino, mezzogiorno e sera.

Mezzo per ridere e mezzo sul serio, Giuseppe brontolò: - Ma bravo! Noi padroni ci logoriamo la vita dal mattino alla sera e non ne possiamo più. e il garzone se la prende con calma e prega in santa pace.

Giovanni, anche lui mezzo serio e mezzo per burla, rispose: - Quando c'è da lavorare, zio Giuseppe, sapete che non mi tiro indietro. Ma mia madre mi ha insegnato che quando si prega da due grani nascono quattro spighe; se invece non si prega, da quattro grani nascono due spighe sole. E' meglio quindi che preghiate un poco anche voi.

- Salute! - concluse il vecchio - Adesso abbiamo anche il parroco in casa.

UN SOGNO A 9 ANNI

«A nove anni - narra don Bosco nelle Memorie biografiche - feci un sogno che mi rimase profondamente impresso nella mente. Mi parve di essere vicino alla mia casa, ai Becchi, in un cortile spazioso dove era raccolta una moltitudine di ragazzetti che giocavano. Alcuni ridevano, altri bestemmiavano. Io mi sono subito lanciato in mezzo a loro, per farli smettere. Il quel momento apparve un Uomo venerando, nobilmente vestito. Il volto era così luminoso che non potevo fissarlo. Mi chiamò per nome e mi disse: - Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai acquistare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a parlare loro sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante. In quel momento i ragazzi, cessando le risse e gli schiamazzi, si raccolsero tutti intorno a Colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi: - Chi siete voi - domandai - che mi comandate cose impossibili?

- Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili, dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza.

- Come potrò acquistare la scienza?

- Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai diventare sapiente.
- Ma chi siete voi?
- Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Il mio nome domandolo a mia Madre.

In quel momento vidi accanto a lui una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che splendeva come il sole. Scorgendomi confuso, mi fece cenno di avvicinarmi, mi prese con bontà per mano: - Guarda! - mi disse. Guardando mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi, e al loro posto vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali tu lo farai per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo, ed ecco: invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli che, saltellando, correvano e belavano, come per far festa intorno a quell'Uomo e a quella Signora. A quel punto mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo chiaro, perché io non sapevo cosa volesse significare.

Lei mi pose la mano sul capo e mi disse: - A suo tempo tutto comprenderai.

Aveva appena dette queste parole che un rumore mi svegliò, e ogni cosa disparve. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti da quei monelli.

Al mattino ho raccontato il sogno prima ai miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia madre e alla nonna. Ognuno dava la sua interpretazione: "Diventerai un pecoraio" disse Giuseppe. "Un capo di briganti" malignò Antonio. Mia madre: "Chissà che non abbia a diventare prete". Ma la nonna diede la sentenza definitiva: "Non bisogna badare ai sogni" ».

Riflessione

Giovanni Bosco, già da bambino, aveva imparato a rivolgersi, con fiducia, e più volte al giorno, alla Madonna con la preghiera dell'Ave Maria. Anche nei suoi sogni la incontrava e la "Donna vestita di un manto splendente" gli lasciava dei suggerimenti molto importanti per la sua vita. Anche da prete ha continuato ad avere un grande amore e tanta riconoscenza per Maria e insegnava ai suoi ragazzi a fare altrettanto.

Ricordiamo che proprio Don Bosco ha fatto costruire la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino e ha fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come monumento vivente a Maria.

Vi invitiamo a questo punto a eseguire l'attività proposta nella TAV.07 con tutti i fanciulli presenti, sarà un modo per riconoscere che Maria è veramente presente nella nostra giornata.

Un raggio di luce

L'AVE MARIA

L'Ave Maria è la chiave del Paradiso. Nessuno può pregare ed avere il cuore cattivo. La preghiera non è solo un grido d'aiuto. E' qualcosa che trasforma, cambia, converte. Chi prega Maria si affida alla tenerezza e alla bontà di Dio, che certamente non lo abbandona nel momento della morte, che è il più importante dell'esistenza. Il momento del grande incontro con Colui che da sempre ci aspetta.

CONSERVAMI UN CUORE PURO E TRASPARENTE

Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,

puro e trasparente come una sorgente.

*Ottienimi un cuore semplice,
che non senta la tristezza.*

*Un cuore grande nel donarsi,
tenero e compassionevole;
un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore per nessun male.*

*Donami un cuore aperto e indomabile,
che nessuna ingratitudine possa chiudere,
e nessuna indifferenza stancare.*

*Un cuore che rispecchi sulla terra
la nostalgia e la bontà infinite del Cielo. Amen.*

PREGHIERA DEL "SÌ"

*Maria, Madre di Gesù, vorrei che il mio "sì"
fosse semplice come il tuo.*

*Vorrei che il mio "sì",
pronunciato con gioia a tutti quelli che mi vogliono bene,
mi aiutasse ad assomigliare di più a te.*

*Ma il mio egoismo, l'orgoglio,
la mia voglia di fare di testa mia, dicono un "sì" ben diverso.*

Il tuo sguardo su di me,

Maria, mi aiuti ad essere più obbediente,

*più disponibile verso chi ha bisogno del mio aiuto e verso chi desidera
il mio bene.*

Grazie perché il tuo "sì" a Dio ti ha permesso di diventare madre di Gesù.

Rimani sempre accanto a me.

Amen.



Ci impegniamo

Preghiamo Maria e impariamo da lei a dire "sì" a Dio con amore

Note

Ciao, ragazzi! Ora devo proprio salutarvi e vi ringrazio di questa opportunità che mi avete dato di conoscervi e di fare questo cammino con voi.

Buone vacanze!
Ma portate con voi
anche Maria!...



Bibliografia essenziale

- TERESIO BOSCO, *Don Bosco la magnifica storia*, Elledici 2008.
TERESIO BOSCO, *Festeggiamo Don Bosco*, Elledici 1987.
BRUNO FERRERO, *Ave o Maria*, Elledici 1995.
BRUNO FERRERO, *Il Padre nostro*, Elledici 1997.
BRUNO FERRERO, *La vita è tutto quello che abbiamo*, Elledici 2002.
ANTONELLA TAGLIABUE, *La scoperta delle emozioni*, Erickson 2004.
BERTA GARCIA, *Giochi e attività con le parabole*, Elledici 2007.
Io prego con i salmi, Elledici 1993.
LAURA BIANCO, *Una virtù alla settimana*, Elledici 2002.
AA.VV. *L'Ora di Religione*, Elledici 2008 – 2009.